

**Intesa in Lombardia
sull'apprendistato**

È stata sottoscritta ieri tra i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione e la regione Lombardia un'intesa sull'apprendistato di primo livello. Previsto un totale di 400 ore all'anno. ▶ pagina 37

Formazione. Firmata l'intesa con i ministeri del Lavoro e dell'Istruzione

Per l'apprendistato si parte dalla Lombardia

Previste 400 ore all'anno di attività interne o esterne

Andrea Carli
MILANO

Per contrastare la dispersione scolastica e lo sfruttamento della manodopera minorile la Lombardia gioca la carta dell'apprendistato di primo livello, per adempiere al diritto dovere di istruzione e formazione. È stata infatti sottoscritta ieri un'intesa che permetterà agli studenti lombardi di 16 anni di ottenere un titolo di studio attraverso un contratto di apprendistato. Firmatari dell'accordo sono il **ministro del Lavoro**, Maurizio Sacconi, quello dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, e il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. È la prima volta che viene conferita valenza operativa a una formazione che si fonda sul binomio scuola-lavoro. L'accordo prevede che il monte ore di formazione sia di 400 ore all'anno.

I percorsi formativi sono rivolti a giovani assunti con contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione (articolo 48 del decreto legislativo 276/03). Per quanto riguarda l'età limite, l'intesa prevede che venga applicata la normativa che vige al momento della stipula del singolo contratto di lavoro. A oggi sono

interessati i giovani tra i 16 e i 18 anni. Il ddl Lavoro, attualmente all'esame del Senato, prevede che la formula possa essere estesa anche a chi ha 15 anni (l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di apprendistato).

Il piano formativo individuale, che è parte integrante del contratto di apprendistato, segnala anche la durata del percorso formativo, che sarà determinata in modo "congruo" alla qualifica da conseguire, sulla base dei crediti formativi acquisiti. Il percorso in apprendistato di primo livello dà luogo al riconoscimento di una qualifica professionale. È anche possibile il riconoscimento, sulla base dei risultati conseguiti all'interno del percorso di formazione (esterna o interna all'impresa) della qualifica professionale a fini contrattuali.

Per il ministro Gelmini in questa intesa «non vi è alcuno sfruttamento del lavoro minorile, ma al contrario la possibilità di coniugare uno studio teorico con una formazione pratica in azienda e quindi accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani». «La Regione Lombardia» ha spiegato il **ministro Sacconi** «apre la strada alla piena applicazione della legge Biagi». In particolare, l'accordo si pone l'obiettivo di lottare contro «due patologie: l'abbandono precoce degli studi e il disadattamento scolastico». Per Formigoni l'intesa impone un «cambio di direzione culturale con il riconoscimento del valore educativo della formazione professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato



Oggi in aula il collegato lavoro

Oggi l'aula del Senato prende in esame il disegno di legge collegato sul lavoro (nella foto il **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**). Il voto finale è previsto al massimo per domani: il testo passerà, poi, alla Camera per l'ultimo sì

